

IN BREVE

Culla per la vita a Finale Emilia

«Uniti per la vita. Ente pubblico e volontariato a confronto» è il tema del convegno che si terrà sabato (ore 9) presso l'Oratorio Don Bosco di Finale Emilia (Modena). Dopo l'intervento introduttivo di Antonella Diegoli, presidente della Federazione regionale del Mpv emiliano-romagnolo, parleranno Raimondo Soragni, sindaco di Finale Emilia, Tania Lugli, sindaco di S. Possidonio e assessore ai Servizi Sociali alla Persona dell'Unione Comuni modenese Area Nord, e Mirella Ungheri, direttore del locale Presidio Ospedaliero. Seguirà l'intervento di Carlo Casini, europarlamentare e presidente del Mpv italiano. Alle ore 17.00 l'inaugurazione della prima "Culla per la Vita" in Emilia Romagna.

Marcia per la vita a Berlino

Sabato 23 settembre a Berlino marcia per la vita organizzata dai locali movimenti per la vita («Bundesverband Lebensrecht e. V.» e «Pro Life Berlin»). Slogan della manifestazione: «Mille Croci per la Vita». La manifestazione si svolgerà dalle ore 12,15 alle 15. Punto di ritrovo: Berlin am Alex. Parteciperanno Claudia Kaminski, presidente del «Bundesverband Lebensrecht e. V.», Hartmut Steeb, segretario generale della «Deutschen Evangelischen Allianz» e Lutz Scheuffer, cantautore cristiano. La manifestazione si concluderà nella cattedrale di Santa Edvige dove sarà celebrato un rito ecumenico.

Duegioni Giovani a Como

Sabato 30 Settembre (ore 14,30), a Como, inizierà una «Duegioni Giovani» organizzata dal Cav e dal Mpv di Como, in collaborazione con la FederVita lombarda. Tema generale: «Uomo e donna: la bellezza dell'amore». In programma relazioni del biologo Cesare Gianatti, di Vittoria Airoidi, presidente del Centro Lombardo Metodo Billings, di Giacomo Samek Lodovici, assistente di Filosofia Morale all'Università Cattolica di Milano. Sede della «Duegioni» il Centro Salesianum Don Bosco (via Conciliazione 98, località Tavernola. Per informazioni telefonare a Cinzia (3482843488) o a Francesco (3393845804).

Bioetica, master a Rapallo

Sabato 30 settembre scadrà il termine per l'iscrizione al Master in Biotetica che si svolgerà a Rapallo (Genova), per iniziativa del locale Cav e del Mpv del Tigullio, in collaborazione con l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Le lezioni inizieranno in ottobre e si svolgeranno in via Mameli 314 ogni venerdì dalle ore 15,50 alle 19,00. Il Master è indirizzato a medici, personale sanitario, biologi, antropologi, filosofi, sacerdoti, religiosi e religiose, studenti ecclesiastici, insegnanti di religione, catechisti impegnati nella difesa della vita. Sono ammessi alla frequenza del Master tutti coloro che siano in possesso di una laurea, di un baccalaureato o di un diploma in Scienze Religiose. Per ulteriori informazioni telefonare ai n. 3200595739 - 3471245528 o visitare il sito: <http://www.mpvitigullio.org/>

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

Verso il Convegno Ecclesiale di Verona riflessione sulla «fragilità umana»

DI CARLO CASINI

Il terzo ambito di riflessione dell'imminente Convegno Ecclesiale di Verona ha come titolo «Fragilità umana». La fragilità è certamente una inevitabile esperienza di ogni uomo. Non vi è solo la morte: vi sono le malattie, i limiti di mente e di cuore, le ferite inferte dagli altri, le debolezze fisiche, psicologiche, morali, spirituali. Tutti, prima o poi, incontrano la fragilità. Non solo la morte, ma anche la nascita ne costituisce il sigillo. L'uomo compare dal nulla all'esistenza sotto il segno della più estrema, insuperabile fragilità: totalmente dipendenti dagli altri, irrinunciabili come uomini per la forma e i movimenti, proiettati esclusivamente verso l'avvenire e quindi senza un rigo di storia, di memoria, di relazioni vissute. Potremo chiamare lo zigote e l'embrione come il «totalmente povero», il «totalmente debole». Maggiore di qualsiasi altra per quantità, la povertà dell'uomo all'inizio della sua esistenza è maggiore anche per qualità. È terribile che i bimbi muoiano di fame in Africa, ma nessuno osa sostenere che la loro morte è un bene, un elemento di progresso civile, il frutto dell'esercizio di un diritto altrui. Per l'uomo chiamato embrione questo invece viene detto.

Quando la tecnica e la scienza hanno sostituito il seno di una donna con una provetta, la fragilità è divenuta ancora più estrema. Una sola forza può difendere l'embrione generato artificialmente: uno sguardo della mente e del cuore dell'uomo. Se io pronuncio la parola «povero» quanti pensano al bambino non ancora nato minacciato dall'aborto o dalla premeditata distruzione degli scienziati? È normale che nella mente compaia l'extracomunitario, il disoccupato, il bambino del terzo mondo che muore di fame, il malato incurabile, il tossicodipendente, il disabile, forse il morente. Pochi pensano al concepito stritolato con



Ma il più povero è il bambino non ancora nato

l'aspiratore di Karman, avvelenato dai nuovi preparati chimici, trasformato in cavia da esperimenti e alla donna che abortisce come a una seconda fragile vittima. Urge un cambiamento culturale per cui tutti coloro che offrono volontariamente le loro risorse di tempo, di denaro, di energie, al servizio dei «poveri» si sentano parte di un impegno che copre diversi settori a seconda delle proprie attitudini e vocazioni, ma che resta unico orizzonte degli ultimi include anche i bambini non ancora nati. I cattolici italiani giungono al Convegno Ecclesiale di Verona politicamente divisi. Ma -diceva Madre Teresa di Calcutta - la difesa della vita non è questione politica perché precede la politica. In altri termini quando si tratta di stabilire le condizioni stesse della politica, le divisioni politiche devono essere superate. I credenti devono essere uniti per determinare un'unità più grande. Questo è già avvenuto

recentemente nella vicenda che ha portato all'approvazione della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita e nel successivo referendum, ma è, anche questa, una esperienza «fragile». Non sembra fuori luogo auspicare che nel Convegno di Verona, discutendosi di fragilità, si ponga la prima pietra per un rinnovamento anche politico che trovi nel fertile terreno della meditazione sulla vita più povera ed indifesa le indispensabili energie, gli opportuni entusiasmi, la forza coesiva. Giovanni Paolo II ha parlato di «congiura contro la vita». L'attacco è così ampio e incisivo che talora fa avvertire un senso di impotenza. Ma quando si sente impotente rispetto alla violenza del mondo, la Chiesa ricorre all'arma più efficace: la preghiera. Si fa incessante la preghiera per la pace quando incombe la guerra. Altrettanto insistente, pubblica, partecipata dovrebbe essere la preghiera per i bambini non ancora nati a rischio

di morte. «Una grande preghiera per la vita» è stato l'appello finale di Giovanni Paolo II nell'«*Evangelium vitae*». Una preghiera corale, che dovrebbe abbracciare i figli insieme alle madri, anch'esse vittime dell'aborto, della cultura di morte, della solitudine, dell'inganno, e della paura; anch'esse bisognose di perdono e di accoglienza nel «popolo della vita». Queste riflessioni non potranno mancare nel Convegno Ecclesiale di Verona, per trarne conseguenze ad ogni livello. Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace, è stata uno dei massimi testimoni dell'atteggiamento cristiano nei confronti della fragilità umana. Ella ha incontrato la povertà più di ogni altro. Ebbene Ella ripeteva: «L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo». Per questo coloro che vogliono alimentare la speranza del mondo, attenti ad ogni fragilità, non dimenticheranno i più piccoli e i più deboli.

PAPA WOJTYLA

Dall'enciclica Evangelium vitae

Riproponiamo alla riflessione dei lettori quanto Giovanni Paolo II ha scritto nell'enciclica Evangelium vitae al paragrafo 100.

È certamente enorme la sproporzione che esiste tra i mezzi, numerosi e potenti, di cui sono dotate le forze operanti a sostegno della «cultura della morte» e quelli di cui dispongono i promotori di una «cultura della vita e dell'amore». Ma noi sappiamo di poter confidare sull'aiuto di Dio, al quale nulla è impossibile (cf. Mt 19, 26).

Con questa certezza nel cuore, e mosso da accorata sollecitudine per le sorti di ogni uomo e donna, ripeto oggi a tutti quanto ho detto alle famiglie impegnate nei loro difficili compiti fra le insidie che le minacciano: è urgente una grande preghiera per la vita, che attraversi il mondo intero. Con iniziative straordinarie e nella preghiera abituale, da ogni comunità cristiana, da ogni gruppo o associazione, da ogni famiglia e dal cuore di ogni credente, si elevi una supplica appassionata a Dio, Creatore e amante della vita. Gesù stesso ci ha mostrato col suo esempio che preghiera e digiuno sono le armi principali e più efficaci contro le forze del male (cf. Mt 4, 1-11) e ha insegnato ai suoi discepoli che alcuni demoni non si scacciano se non in questo modo (cf. Mc 9, 29). Ritroviamo, dunque, l'umiltà e il coraggio di pregare e digiunare, per ottenere che la forza che viene dall'Alto faccia crollare i muri di inganni e di menzogne, che nascondono agli occhi di tanti nostri fratelli e sorelle la natura perversa di quei comportamenti e di leggi ostili alla vita, e apra i loro cuori a propositi e intenti ispirati alla civiltà della vita e dell'amore

Appunti di viaggio nell'Europa pro Life

In Ungheria una nuova casa di accoglienza. Preghiera non stop nei Lebenszentrum dell'Austria

DI PIERO PIROVANO

Una palazzina, già caserma dei soldati sovietici, sta per essere restaurata per accogliere madri in difficoltà. Accade nel territorio di Debrecen, la seconda città dell'Ungheria. L'iniziativa è dell'Alfa Alliance, il movimento per la vita locale, che ha il suo leader in Imre Teglas. Con evidente soddisfazione, Imre mi ha indicato la scritta che ancora è leggibile, in caratteri cirillici, sulla facciata della palazzina: «Gloria agli eroi!» Poi mi ha guidato in visita ai locali ancora tutti da restaurare dell'ex caserma. Nella cantina vi sono alcuni uomini, tutti sudati, che stanno sgomberando con pale e cariole metri cubi e metri cubi di terriccio. Sorpresa: non sono ungheresi, ma volontari della Life League arrivati, con Jim Dowson, dal Regno Unito per un campo estivo in aiuto ai pro Life ungheresi.

Questo il primo appunto del viaggio che ho fatto nell'agosto scorso con destinazione Cracovia per definire l'organizzazione di un convegno europeo che, per iniziativa di «Solidarietà» si terrà appunto a Cracovia dal 15 al 19 marzo 2007, nel ricordo di Giovanni Paolo II. Secondo appunto. A Varsavia, attratto dalla memoria di Federico Chopin, vado a visitare la chiesa di Santa Croce, dove riposa il cuore del grande pianista. Entro e sulla sinistra vedo immagini a me familiari: quelle di bambini prima della nascita ai vari stadi di sviluppo;

sono davanti ad una cappella, stampate su una serie di pannelli realizzati dal movimento per la vita polacco. Terzo appunto. A Cracovia un incontro con l'ex segretario di Papa Wojtyla, l'arcivescovo cardinal Stanislaw Dziwisz. Gli presento il progetto di Solidarietà. Nel congedarmi, mi ripete una pa-



rola che Giovanni Paolo II ripeteva spesso ai pro Life: «Coraggio», e poi: «quella del Diritto alla vita, oggi, è la questione più importante!». Quarto appunto. Dopo la Polonia, faccio tappa, in Austria, a Vienna e a Salisburgo, dove visito il Lebenszentrum, corrispondenti, per specifica attività, ai Centri di aiuto alla vita italiani. Sia a Vienna che a Salisburgo mi fanno entrare per prima cosa in locali di piccole dimensioni, non visibili al pubblico: in silenzio qui si adora il Santissimo, 24 ore su 24, sette giorni su sette: preghiera per la Vita non stop. Chi vuole infine saperne di più del convegno di Cracovia visiti il sito www.euro-solidarity.eu.



L'ex caserma dei soldati sovietici a Debrecen (Ungheria) e sopra Imre Teglas. La chiesa di Santa Croce a Varsavia con i pannelli del movimento per la vita polacco. Sotto: il responsabile del "Lebenszentrum" di Salisburgo, dottor Manfred Muller, e un volontario (a destra) davanti a una delle vetrine del centro



A Fatima in preghiera per la vita

«Maria, a Te affidiamo la causa della Vita»: è quanto diranno solennemente coloro che si recheranno a Fatima per il congresso che si terrà da mercoledì 4 ottobre a domenica 8. Gli organizzatori (L'Apostolato mondiale di Fatima, «Human Life International», gli «Helpers of God's Precious Infants», la Fondazione Internazionale Sif alla Vita e l'Azione Europea dei Medici) si sono proposti il compito di prendere sul serio il desiderio di Papa Giovanni Paolo II, il quale aveva auspicato «una grande preghiera per la vita» che attraversasse il mondo intero. Il congresso sarà aperto la sera del 4 ottobre da Americo Lopez Ortiz, presidente dell'Apostolato mondiale di Fatima. Giovedì 5 la giornata inizierà alle 7,00



, segretario del Consiglio pontificio per la famiglia, sul tema «La santità della vita». Quindi gli interventi del fondatore dell'associazione Helpers of God's Precious Infants, lo statunitense monsignor Philip J. Reilly sulle encicliche *Humanae vitae* e *Donum vitae*, di monsignor Andreas Laun sulla *Evangelium vi-*

tae di Duarte da Cunha, fondatore del «Porto de Apoio à Vida», sulla teologia del Corpo; di Paul Maria Sigl sul tema «Padre Pio: la forza di sofferenza d'espiazione» e di suor Virginia Beretta sulla sorella, Gianna Beretta Molla, «madre di famiglia, medico, santa». Dopo altre due giornate altrettanto intense di relazioni e preghiera, la domenica, alle 11,00, nella grande piazza della basilica il vescovo di Leiria-Fatima António Augusto dos Santos Marto, presiederà un solenne pontificale. Nel pomeriggio la conclusione. In programma alcune testimonianze: tra queste quella di una donna, Gianna Jessen, sopravvissuta all'intervento abortivo cui si era sottoposta sua madre. Per informazioni visitare il sito: www.fatima-pro-life-congress-2006.com/